

Gli schiavi della sicurezza

L'allarme dei sindacati sul taglio della vigilanza armata "costa troppo così si rimpiazza con personale non formato"

PAOLOVIARENGO

Meno di cinque euro l'ora, compiti assegnati senza specifica formazione, licenziamenti mascherati da trasferimenti. Ecco l'altra faccia del mondo degli operatori della sicurezza. Dove tutto è insicuro. «La segreteria nazionale della Uiltucs – racconta Francesco Di Martino, segretario provinciale astigiano – ha presentato un esposto alla magistratura ai primi di aprile». Ma non è il solo. Altre denunce mirano a svelare in tutta la sua drammaticità lo spaccato occupazionale di lavoratrici e lavoratori spesso invisibili. Alcune inchieste, ad esempio, hanno portato al commissariamento di colossi come la Sicuritalia e la Mondialpol.

Sorveglianti senza pistola. Schiavi della sicurezza. «Sono guardie che operano in divisa ma senza un'arma in dotazione – dice Di Martino – vengono definiti "fiduciari" e hanno compiti ben diversi dalle guardie giurate propriamente dette ma troppo spesso si sovrappongono». Perché? «Semplice: un fiduciario costa meno di una guardia armata – prosegue il sindacalista – quindi sono le stesse aziende che necessitano del servizio a richiederli, per risparmiare qualche euro». Legittimo? «No – spiega Di Martino – spesso non sono formati e vanno a ricoprire compiti pericolosi senza essere in possesso di un'arma per difesa personale o intervengono in una situazione in cui non devono».

Molti gli episodi raccolti dal sindacato. «Di recente una mia collega di segreteria – spiega il segretario provinciale della Uiltucs – è stata fermata all'uscita da "fiduciari" impiegati all'Esselun-



ga perché secondo loro era sospetta. Un errore. Ma questo caso ci ha svelato che quegli addetti non dovrebbero svolgere funzioni di antirapina e antitaccheggio: compiti che per la loro delicatezza devono essere affidati a personale armato e formato». Una giungla. Contratti poco chiari ispirati all'ambito delle cooperative e non a quelli della sicurezza. Da qui i sospetti di «caporalato, mansioni indefinite, incarichi potenzialmente pericolosi».

Ad Asti sono una quarantina gli addetti che svolgono questo tipo di servizio. «La maggior parte, più di una quindicina sono dipendenti della All System – dice il sindacalista – grande azienda di vigilanza con sede a Biella e filiali in tutto il Nord Ovest,



FRANCESCO DI MARTINO
SEGRETARIO PROVINCIALE
SINDACATO UILTUCS

Il sindacato ha fatto un esposto in procura per denunciare casi di sfruttamento e varie irregolarità



BARBARA BUFFA
VICEPREFETTO
DI ASTI

Paghe così ridotte costringono a svolgere orari forse troppo lunghi per avere stipendi adeguati

tra cui anche Asti». Clienti del calibro di Saclà, Pernod-Ricard, Tecnodelta oppure Caredio trasporti. «Proprio a seguito dell'ondata che sta travolgendo il settore – spiega Di Martino – nei giorni scorsi si è tenuto un vertice in prefettura per capire come va il settore». A presiedere l'incontro Barbara Buffa, viceprefetto dal 2019 e coordinatrice di attività come Ordine e Sicurezza Pubblica, Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico. «Avevamo già qualche perplessità precedente all'incontro con la Uiltucs che ora sono aumentate con le segnalazioni portate sul nostro tavolo dal sindacato» dice Barbara Buffa.

Tanti i racconti di operatori disarmati assegnati a svol-

gere vigilanze notturne che in precedenza erano affidate a guardie giurate. Il nodo centrale riguarda i costi. «Questo è un dato oggettivo – sottolinea il viceprefetto – è il contratto nazionale che prevede paghe di 5 euro lordi orari e di conseguenza, per ottenere uno stipendio che dia la possibilità di arrivare a fine mese, costringe a svolgere orari forse troppo lunghi». Un contratto contro cui è lo stesso Di Martino a puntare il dito. «Il lavoratore – afferma – ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto e in ogni caso sufficiente ad assicurargli un'esistenza libera e dignitosa. Non lo dico io ma l'articolo 36 della Costituzione Italiana».

Sulle anomalie, dopo gli interventi di tante procure in giro per l'Italia, anche la prefettura di Asti predisporrà approfondimenti: «Probabilmente con l'ausilio della questura – sottolinea Buffa – anche su Asti partiranno una serie di controlli volti a verificare la situazione nel dettaglio». Un ambito professionale complesso, in cui il perimetro delle responsabilità può essere più ampio. «Come va definita una persona costretta a pagarsi il viaggio per lavorare in turni indefiniti e in un ambito nel quale non dovrebbe, perché non è sufficientemente formata? Una vittima – dice Di Martino –. Mi chiedo però chi sia il reale vessatore. L'istituto di vigilanza che si adegua al mercato o il cliente che chiede un ribasso di prezzi, minacciando la rescissione del contratto? Sono domande che dovrebbero porsi in molti, non solo un sindacalista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGNI GIORNO È UNO SPETTACOLO

Tuffati in una nuova avventura.

ZOO

Un mondo di cose da fare.

ZOOMTORINO.IT @ f